

## Restauro a Berlino Riapre l'Adlon hotel favorito da Chaplin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. Soltanto a Adolf Hitler non piaceva e, a quanto si dice, l'unica volta che ci mise piede, per salutare l'imperatore del Siam, non risparmiò le critiche alla sua atmosfera troppo "borghese". Lui preferiva il Kaiserhof, che stava poco lontano, sulla Wilhelmstrasse, e aveva il pregio di affacciarsi proprio sul portone della cancelleria. Ma nonostante l'avversione del Führer (e per alcuni dei suoi ospiti illustri forse anche grazie a quell'antipatia), l'hotel Adlon, sulla Pariserplatz accanto alla porta di Brandeburgo e all'angolo con la Unter den Linden, era il vero, l'unico, l'impareggiabile indirizzo importante di Berlino.

### Edison e Greta Garbo

Di alberghi di lusso ce n'erano tanti nella capitale del Reich, ma re e imperatori, capi di governo e presidenti della repubblica, tenori celebri e divi del cinema mai sarebbero scesi altrove. Uno dei primi ospiti fu Thomas Edison, e sul registro delle presenze figuravano tutti i nomi importanti del bel mondo di allora. Fra gli altri quelli di Charlie Chaplin, al quale i fans scatenati una volta nel foyer strapparono letteralmente i pantaloni di dosso, e della divina Garbo. Inaugurato nel 1907, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale l'Adlon fu considerato non solo il più elegante hotel della Germania, ma anche uno dei più moderni del mondo. Offriva, per esempio, il lusso di un telefono in ogni stanza e la qualità dei buffets messi a disposizione degli ospiti importanti nei favolosi ricevimenti, ma anche dei buoni borghesi che affollavano le sue sale per le feste di gala, e ancora nella memoria dei berlinesi più anziani.

L'edificio, con la facciata realizzata in pietra arenaria perché facesse da pendente alla porta di Brandeburgo, restò miracolosamente in piedi durante i bombardamenti degli ultimi mesi di guerra e sopravvisse anche all'assalto dei soldati dell'Armata Rossa, che proprio in quella zona si fecero strada, tra l'accanita resistenza dei nazisti, verso il bunker della cancelleria. Quello che non era accaduto durante la guerra accadde, però, pochi mesi dopo: un incendio, causato da non si sa che cosa, distrusse completamente il palazzo con tutto quello che c'era ancora dentro. D'altra parte la sorte dell'Adlon sarebbe stata comunque segnata. Il confine tra Berlino est e Berlino ovest correva esattamente alle sue spalle e l'area in cui sorgeva sarebbe stata ben presto diventata terra di nessuno delimitata dal muro.

### Mance da 40.000 marchi

Tra pochi anni, si dice già nel 1997 ma pochi ci credono, l'Adlon tornerà a vivere. La ricostruzione, su un'area di 6 mila metri quadrati e per un volume che dovrebbe permettere la realizzazione di 346 camere, una piscina, una grande sala delle feste coperta da una cupola trasparente e varie altre meraviglie architettoniche da un celebre studio londinese, sarà parte della sistemazione dell'intera zona compresa tra la Pariserplatz e il Reichstag, ovvero il centro della futura Berlino "politica". Il nuovo Adlon sarà gestito dalla catena Kempinski, già proprietaria dell'albergo omonimo al centro di Berlino ovest, il «numero uno» attuale degli hotels berlinesi destinato a cedere il suo primato quando sarà pronto il suo prestigioso rivale.

Il nuovo albergo sarà una specie di residenza ufficiosa per gli ospiti di stato in visita a Berlino. Certo, il cancelliere non potrà permettersi di affittare per il proprio protocollo un piano intero dell'edificio, come fece a suo tempo il Kaiser Guglielmo. Ma d'altra parte anche gli ospiti illustri non son più come quelli d'un tempo: dove lo trovereste un capo di stato o di governo pronto a lasciare mance di 40 mila marchi come fece a suo tempo il maraja di Patiala? □ P.S.



Il presidente russo Boris Eltsin

Eltsin esige il disarmo. Dudaiev: «Sarà un nuovo Afghanistan»

## Ultimatum russo ai ceceni «Riporteremo l'ordine»

PAVEL KOZLOV

### Brucla sala da ballo in Cina 233 morti

Terribile tragedia in una sala da ballo popolare in Cina: 233 persone sono morte e 200 sono rimaste ferite a seguito di un incendio che, in pochi minuti, ha distrutto il locale trasformato rapidamente in una camera a gas che ha assorbito gran parte dei presenti.

L'incidente è avvenuto domenica, a Fuxin, nella regione del Liaoning, nel nord del Paese, ma solo ieri è stato reso noto da un quotidiano locale. Gli investigatori dovranno accertare se le uscite di sicurezza erano aperte e sufficienti. Sembra che le vittime, 132 uomini e 101 donne, siano state stritolate e poi affasiate dal denso fumo generato nella sala.

■ MOSCA. Boris Eltsin ha posto un ultimatum alle parti belligeranti nel conflitto in Cecenia che ha ormai assunto tutte le caratteristiche di una guerra civile concedendo un limite di 48 ore per cessare il fuoco, deporre le armi, procedere allo scioglimento di tutte le formazioni armate e alla liberazione di tutti i prigionieri. Altrimenti - si dice nel comunicato del Cremlino inviato nella indocile repubblica del Caucaso del Nord nel primo mattino di martedì - «scatterà lo stato d'emergenza e saranno utilizzati i mezzi e le forze a disposizione dello Stato». Ma il presidente ceceno, Dzhokhar Dudaiev, il 50enne generale maggiore d'aviazione che nell'ottobre 1991 proclamò l'indipendenza della piccola repubblica con un milione di abitanti, nella prevalenza musulmana, gli ha risposto per le rime. Il governo ceceno ha rivendicato il diritto, conseguente all'appello di Mosca, di adottare «misure adeguate» per difendere l'integrità territoriale del paese. Il ministro degli Esteri repubblicano ha qualificato l'aut aut come dichiarazione di guerra e si è rivolto in cerca di sostegno ai capi degli Stati islamici invitandoli a «non rimanere indifferenti», mentre il ministro Jusuf è stato ancora più esplicito: «L'Urss non ce la fece a sconfiggere l'Afghanistan. Mosca ora non è nessuno eppure vuole avere un altro Afghanistan».

In un'intervista telefonica al telegiornale della terza rete, lo stesso Dudaiev ha chiesto a Eltsin di «non preoccuparsi» poiché la situazione è completamente sotto il suo controllo. Ma visto che la decisione è questa - ha detto più tardi all'agenzia «Interfax» - «ci sarà la guerra, anzi essa è già in corso».

Che la situazione non sia, però, del tutto in mano a Dudaiev lo ha dimostrato un improvviso raid aereo sulla capitale cecena Grozny. Alle 15.10 di ieri, mentre il generale s'incontrava con un gruppo di giornalisti nel palazzo presidenziale, da quattro a otto caccia, hanno bombardato la parte centrale della città e hanno distrutto, nelle sue immediate vicinanze, l'edificio dell'aeroporto nonché tutti i velivoli civili. Secondo la testimonianza del capo dei servizi aeroportuali Aliiev sono state uccise 10 persone, ma uno degli aerei che hanno sferrato l'attacco è stato abbattuto con un missile «Stinger». Le autorità di Grozny hanno affermato che i caccia avevano i segni di riconoscimenti russi, notizia smentita da Mosca.

«Non possiamo rimanere in disparte di fronte allo spargimento del sangue», ha esordito ieri all'apertura di una riunione urgente del Consiglio di sicurezza Boris Eltsin in presenza dei premier e dei più importanti ministri del governo ag-

giungendo che si doveva individuare una scelta definitiva. È rimasta segreta, però, la soluzione per la quale ha optato il Cremlino a parte vaghi riferimenti a «incarichi concreti» e «preferenze per metodi pacifici». È chiaro, tuttavia, che l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la cattura, sabato scorso, di 120 militanti anti-Dudaiev tra cui erano 70 soldati e ufficiali russi che avevano partecipato alla fallita offensiva dell'opposizione, appoggiata da Mosca, contro le truppe di Dudaiev. Anzi, ieri sera l'agenzia della «Komsomolskaja Pravda» ha parlato della fuclazione di 50 prigionieri, su ordine diretto del leader ceceno, ed è «probabile» che qualcuno dei giustiziati fosse russo. Ma è altrettanto chiaro che il sanguinoso nodo ceceno non dev'essere tagliato corto pena una possibile guerra del Caucaso contro la Russia sul modello di quella che si consumò per oltre quarant'anni nel secolo scorso. La matassa dei problemi va districata con la massima cura considerato anche che per tre anni Mosca ha chiuso un occhio sull'indipendenza di una delle 89 regioni della Russia. E non vanno trascurati, inoltre, i 300-350 mila ceceni che vivono fuori dai confini della repubblica. Non a caso il capo delle truppe interne Kulikov si è detto preoccupato per la sicurezza delle centrali atomiche ed ha ordinato di rinforzare la sorveglianza.

Ad Hannover gli immigrati senza visto in prigione a loro spese: 106 marchi al giorno

## Asylanten in cella a pagamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Sei un profugo politico che la Repubblica federale di Germania ha deciso di non riconoscere? Sarai espulso. Ma intanto, mentre aspetti di essere messo sull'aereo che ti riporterà a casa, onde evitare che tu ti dia alla clandestinità per coronare il tuo sogno di restare in questo paese così ospitale, vieni messo in galera. Anche se non hai fatto nulla. La prigione non si chiama, ufficialmente, prigione perché non sei accusato di alcun reato e nessun giudice ti ha condannato. Però sempre una prigione è: una cella dalla quale uscirai solo quando arriveranno i poliziotti che ti scorteranno all'aereo. È, era, abbastanza disumano già così. Ma qualcuno ha pensato bene di aggiungere sopra, di suo, un pizzico di grottesco. Il governo distrettuale della città di Hannover (ente paragonabile alla nostra provincia) da due mesi esige che i profughi in carceri in attesa d'espulsione paghino le spese della loro prigionia. E in misura tutt'altro che simbolica: 116 marchi al giorno, 120 mila lire

al cambio attuale, il prezzo di un albergo di media categoria. Tutto regolare, s'intende. Ai giornalisti che chiedevano spiegazioni, una portavoce dell'ente ha garantito, articoli di legge alla mano, che la richiesta di rimborso è perfettamente legittima. Anzi, i profughi dovrebbero ringraziare perché, a causa di una deplorabile scarsità di personale, gli impiegati in passato non sono stati in grado di esigere la somma. Ma da due mesi, nessun problema... Il fatto che dei poveracci debbano pagarsi la galera, nella quale finiscono senza altra colpa che quella di aver voluto immigrare in Germania, è con una «retta» giornaliera superata a quello che la maggior parte di loro sarà mai in grado di guadagnarsi in un mese, è considerato dalle autorità di Hannover un fatto del tutto normale. Normalissimo, al punto di precisare che, nel caso che i profughi non abbiano con sé tanto denaro, si rimedia sequestrando loro «gioielli» e altre pro-

prietà. La notizia proveniente da Hannover ha aggiunto un nuovo tassello al mosaico delle violazioni dei più elementari diritti civili che accompagnano le disposizioni adottate dalle autorità di Bonn nei confronti dei profughi, un vero e proprio «buco nero» nello stato di diritto, una macchia intollerabile in un paese con una profonda cultura democratica qual è la Repubblica federale. Denunciando le pretese del governo distrettuale, il presidente del Consiglio dei profughi della Bassa Sassonia Matthias Lange ha detto che questa «mascalzonata senza vergogna giuridicamente ineccepibile» fa il paio con la misura, altrettanto vergognosa, che nei confronti dei profughi giudicati «illegali» viene presa già al loro arrivo in Germania dai funzionari dei Bundesgrenzschutz, la polizia di frontiera: il sequestro di tutto il denaro liquido effettuato con l'argomento che esso servirà a coprire i costi per il futuro rimpatrio.

Anche questi sequestri preventivi sarebbero, dal punto di vista della legge, perfettamente regolari. Pare che non sia possibile far nulla

neppure nel caso, denunciato ieri dal quotidiano di Francoforte risultato che la pratica di presentare il «conto» della prigione ai profughi è diffusa solo nella Bassa Sassonia. Le autorità locali degli altri Länder, pur avendone la possibilità legale, rinunciano al loro «diritto». Alla richiesta di una spiegazione, il ministero dell'Interno del Land (retto da un socialdemocratico) ha risposto testualmente che anche quando porta via un'auto la polizia si fa pagare il conto dal proprietario...

Paesi donatori

## Ai palestinesi 96 miliardi di finanziamenti

■ BRUXELLES. Gli appelli di Arafat alla «responsabilità morale» della comunità internazionale perché accorra in aiuto dei palestinesi vittime della mancata applicazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite hanno avuto un esito positivo, anche se non ancora all'altezza delle aspettative, nella prima giornata degli incontri del comitato di collegamento dei Paesi donatori riuniti in Belgio con il leader dell'Olp. In mattinata Arafat ha infatti firmato un accordo con la Banca Mondiale che ha messo a disposizione dell'Autorità nazionale palestinese 58 milioni di dollari (96 miliardi di lire, di cui 30 dei sauditi, 18 dei danesi e 10 degli svizzeri) per finanziare progetti di medie o piccole dimensioni per installazioni idriche, fognature, costruzioni stradali e ricostruzione di scuole. Altri fondi sono già stati impegnati sotto la garanzia della Banca mondiale per un totale di 128 milioni di dollari.

Gli amici e i compagni annunciano che i funerali di

**LUIGI PERRI**  
(Cine)  
avranno luogo, in forma civile, oggi alle ore 14.30 partendo dall'abiazione in via Appennini 167 in Milano.  
Milano, 30 novembre 1994

Ricorre il 19° anniversario della scomparsa del compagno

**CIRO VEZZANI**  
La moglie Tina e la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Rho (Mi), 30 novembre 1994

Livo Garzanti partecipa al lutto per la morte di

**FRANCO FORTINI**  
ultimo protagonista di una cultura che seppe discutere delle proprie ragioni.  
Milano, 30 novembre 1994

Maurizia Cappelletti, Iele Farina, Giambattista Marazzi, Massimo Pelizza e Antonio Pollio Salimbeni ricordano con stima e rispetto profondo

**FRANCO FORTINI**  
Milano, 30 novembre 1994

Due mesi fa, il 30 settembre 1994, nel distretto di viale Monza, veniva a mancare

**DANIELE POZZATI**  
di 19 anni e mezzo. Il babbo desidera ricordarlo a nome di tutti quanti lo benedicevano.  
Milano, 30 novembre 1994

30 novembre 1993 - 30 novembre 1994  
Questa sia solo sul cuor della terra  
trillato da un raggio di sole ed è subito sera.  
La moglie Fiorella, i figli Rossella, Virginia e Sergio, ricordano il loro inimitabile

**EZIO SCHIAROLI**  
e sottoscrivono per l'Unità e per la sezione C. Di Vittorio di Paderno Dugnano.  
Paderno Dugnano, 30 novembre 1994

Il presidente e il consiglio direttivo dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati) annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del prof.

**PAOLO LOIZZO**  
consigliere nazionale  
ricordando il suo impegno civile a difesa dei diritti dei nefropatici, la sua generosa intelligenza messa al servizio dell'associazione, la sua testimonianza di vita.  
Milano, 30 novembre 1994

Lunedì 28 novembre 1994 si è spento

**PAOLO LOIZZO**  
i compagni ed i lavoratori dell'Enea la comunità scientifica nazionale fin da oggi sentono la mancanza di un maestro di scienza e di vita. La Sez. Pds dell'Enea Roma, 30 novembre 1994

Massimo Corchia, Fedele Laitano, Giuliano Scicchetti e Antonio Tenore ricordano

**PAOLO LOIZZO**  
Roma, 30 novembre 1994

Cara Patrizia ti siamo vicini in questo momento triste per la perdita di tuo

**PADRE**  
Antonella, Cristiana, Pietro e Romeo  
Roma, 30 novembre 1994

A sette anni dalla scomparsa del compagno

**BRUNO CAFFERATTI**  
la moglie, la figlia, il genero e la nipote con immutato affetto lo ricordano a compagni, amici e parenti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino 30 novembre 1994

Nel secondo anniversario della scomparsa di

**ALDO ROCCA**  
la moglie Giuliana lo ricorda con amore insieme alla figlia, il genero e la nipotina Michela. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Genova, 30 novembre 1994

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI MACCHIAVELLO-GINO-**  
i familiari lo ricordano con rimpianto e immutato affetto. Per onorarne la memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 30 novembre 1994

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno

**DANTE ZAVOLI**  
i familiari e chi lo ricorda sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 30 novembre 1994

### Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute antimeridiane di mercoledì 30 novembre e giovedì 1 dicembre. Avranno luogo votazioni su decreti e mozioni sulle politiche per la famiglia.

**COMUNE DI MELICUCCO**  
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

**Avviso di gara**

Questo Comune deve appaltare mediante licitazione privata da esperirsi secondo le modalità previste dall'art. 1 della lettera D della legge 2/2/1973, n. 14 i lavori di potenziamento, risanamento, completamente rete idrica dell'importo a base d'asta di L. 1.208.228.796 (unmiliardoduecentototomilioniduecentototomilasettecentonovantasei lire).

Le imprese interessate, purché iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria e l'importo adeguato potranno chiedere di essere invitate alla gara, presentando istanza di partecipazione in carta da bollo entro gg. 10 (dieci) dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO: Arch. Ottavio Amaro

**PER UN ALTRO FUTURO**  
Conciliare sviluppo sostenibile e risanamento finanziario

PRATO 30 NOVEMBRE - ORE 21.30  
Biblioteca Lazzarini - Via del Ceppo Vecchio

Presiede: Alfredo DE GIROLAMO (Coord. Regionale S.G.)  
Interverranno: Lino DE GUIDO (S.G. nazionale); Marcello BUIATTI (Pres. Ambiente e Lavoro Toscana); Angelo AIROLDI (segretario confederale Cgil); on. Gavino ANGIUS (della segreteria nazionale Pds)

Aderiscono: Lega Ambiente, Uil Giovani, Tempi Moderni, Giovani Laburisti, Ambiente e Lavoro, Spid

Sinistra Giovanile nel Pds

**Regione Emilia Romagna**

**AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA**

**Estratto di avviso di gara**

L'Azienda Usi indice ai sensi della L.R. 22/80 o s.m., tenuto conto della Direttiva Cee 92/50, le sottoelencate opere con procedura accelerata:

1) Licitazione privata per l'appalto dei servizi informatici (2 lotti) L. 480.000.000  
2) Appalto-concorso per la gestione della Comunità terapeutica per tossicodipendenti (1 lotto) L. 900.000.000.

Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 15/12/94 (ore 12).

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 21/11/94 ed a quella della Repubblica in data 24/11/94.

Per il ritiro del testo integrale del bando, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Approvvigionamenti, via del Pozzo, 71 - 41100 Modena - Tel. 059/379216 (gara n. 1); 059/379310 (gara n. 2).

IL DIRETTORE GENERALE: Dr. Giuseppe Carbone

**COMUNE DI EMPOLI**  
UFFICIO CONTRATTI

**Estratto avviso di gara**

Questo Comune procederà all'aggiudicazione, a mezzo licitazione privata, in unica tornata, dei lavori indicati, da effettuarsi a norma dell'art. 1, lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14.

**Appalto n. 1.** Lavori di realizzazione di uno scarico ausiliario per la stazione di pompaggio di S. Maria. Importo a base di gara: L. 286.820.000.

**Appalto n. 2.** Lavori di realizzazione di una stazione di pompaggio a Ponte a Elsa. Realizzazione sistema fognario per via del Molino. Importo a base di gara: L. 196.254.000.

**Appalto n. 3.** Lavori di realizzazione di uno scarico ausiliario per la stazione di pompaggio di Serravalle. Importo a base di gara: L. 152.130.000.

Finanziamento: mezzi propri di bilancio.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 12A.

La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro il giorno 14 dicembre 1994 al seguente indirizzo: Amministrazione Comunale di Empoli - Ufficio Contratti - Via Giuseppe Del Papa, 45 - 50053 EMPOLI (FI) - Tel. 0571/7070 - Fax 0571/707910.

Il bando integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Empoli, il 23 novembre 1994

IL SINDACO: Varis Rossi